

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

15

LA SPOSA D'ABIDO

Tragedia lirica in tre Atti

DI

GIOVANNI PERUZZINI

MUSICA DEL PRINCIPE

GIUSEPPE PONIATOWSKI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

nel Carnevale e Quadragesima

DEL 1845-46.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

In Rugagiuffa, S. Zaccaria, al N. 4879.

AVVERTIMENTO

Dalla nota novella di Byron — la Sposa d' Abido — trassi l'argomento della Tragedia lirica, che ora assoggetto al vostro giudizio, miei cortesi concittadini. Affinchè la musica avesse a togliersi dal genere soverchiamente fragoroso in oggi dominante, contro cui pur tanto si grida, ho preferito un tale soggetto, ove più ch'altro, potessero trionfare la passione ed il canto. Se non avrò saputo raggiungere lo scopo, aggradite almeno la buona volontà.

L' AUTORE.

PROFESSORI D'ORCHESTRA

Maestro al Cembalo

CARCANO LUIGI

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra

MARES GAETANO.

Vice-Direttore d'Orchestra

FIORIO GAETANO.

Primo Violino *pei Balli

FELIS GIOVANNI.

Violino
spalla al Direttore
BALLESTRA LUIGI.

Primo Violino dei secondi per
l'Opera

MOZETTI PIETRO.

Primo Violoncello all'Opera

RIZZO GAETANO.

Primo Contrabbasso all'Opera

ARPESANI GIOVANNI.

Prima Viola

RIZZI FRANCESCO.

Primo Oboè, e Corno Inglese

FACCHINETTI GIUSEPPE.

Primo
Flauto ed Ottavino
MARTORATI GIOVANNI.

Primo Clarino
PEZZANA LODOVICO.

Primo orno della prima coppia

ZIFRA ANTONIO.

Prima Tromba a chiave
FABRIS GIOVANNI.

Primo Fagotto
DAZZI VINENZO.

Bombardone
RIZZOLI FERDINANDO.

Violino,
spalla al primo Violino pei Balli
MARANGONI GAETANO.

Primo Violino dei secondi pel
Ballo

BRUNETTI GIUSEPPE.

Primo Violoncello al Ballo
BARIN GIACOMO.

Primo Contrabbasso al Ballo
TONASSI DANIELE.

Altro Flauto ed Ottavino
in sost. al primo
SALVETTI ANGELO.

Primo Quartino
MIRCO DOMENICO.

Primo Corno della secon. coppia
MARZOLLA PLACIDO.

Prima Tromba da tiro
MOLNUS GIUSEPPE.

Clarin Basso
FORNARI PIETRO.

Arpa
TREVISAN LUIGI.

Timpani

FILIMOA ANTOONIO

PERSONAGGI AUCTORE

ASSANO, Pascià di Abido,
padre di SIG. MARINI IGNAZIO,
ZULICA, fidanzata ad SIG. LOEVVE SOFIA,
Cantante di Camera di
S. M. il Re di Prussia,
OSMANO, Bey. SIG. COSTANTINI NATALE,
SELIM, creduto figlio di
Assano, e secreto amante
di Zulica. SIG. GUASCO CARLO,
OMAR, Capo guardia del
Serraglio. SIG. PROFILI ETTORE.

Cori e Comparse,

Pirati — Paggi — Uffiziali di Assano e d'Osmano
Guardie d' Onore — Schiavi mori — Guardie — Imani

La Scena è in Abido

I versi virgolati si ommettono

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Spiaggia — a destra rupi, a piedi delle quali si apre una caverna: a sinistra l'Ellesponto, e in qualche distanza la torre d'Abido. È vicina l'aurora.

PIRATI sparsi sulle alture.

- I. **N**è per l'ampio mar si vede
Una vela biancheggiar?
- II. La speranza di far prede
È mestieri soffocar.
- I. Ci fu larga di bottino
La giornata che passò,
E, volubile il destino,
Oggi arride, e doman no.
(discendono dalle rupi.)
- II. Ritiriamci: miglior sorte
Aspettiam tra i dadi e il ber...
L'ore volano più còrte
Se le conti fra i bicchier.
- TUTTI Non ha vita più beata
Della vita del pirata!
- I. Cento faci e aurati tetti
Non ci allegrano i banchetti;
Nostro tetto è l'aria bruna,
Sola fiaccola la luna:
Ma nel fondo dei bicchieri
Non v'è toscò traditor...
Sono gli animi sinceri
Qual de' grappoli l'umor.
- TUTTI Non ha vita più beata
Della vita del pirata!
Pur che il piede non ci gravi
La catena degli schiavi,
Fame e turbini non hanno
Nè pericoli, nè affanno.

Meglio in mezzo a liber'onda
Meglio naufraghi perir,
Che, sicuri sulla sponda,
Ma vilissimi languir. (entrano nella caverna)

SCENA II.

SELIM.

Io son qui solo! Come
Alla tristezza del mio cor risponde
Il solenne tacer della natura!
Oh, ti recasse il vento
Un mio sospiro a dirti
Quanto t' amo, Zulica!.. Io non ti sono
Fratello.. no.! T' amo d' amor più forte,
D' amor che ti vuol mia sino alla morte.
Come fonte che zampilla
Del deserto tra gli ardori,
Il pensier di te mi brilla
Confortante nei dolori:
Se m' è dato il tuo sorriso
Posseder, Zulica mia,
Delle Uri del Paradiso
Non lusingami desir,
No, mortal mortal non sia
Che ti possa a me rapir!

Qual cupo suon!.. è de' pirati il canto....

(s'ode dalla spelonca la voce dei pirati, che cantano in

CORO

Della vita il grande arcano
Sta nel vivere e goder:
A dispetto del Corano
Noi vogliam giocare e ber.

SEL. Ed io son duce di costoro!.. A tanto

Mi sospinse il desio

Feroce di vendetta, e l' odio mio!

» Perchè d' Assan sei figlia

» Zulica, tu? d' un genitor tremenda

» Sento la voce che mi grida: sangue!

» E, vinto dall' affetto, il cor mi langue.

» Son dessi. (alcuni pirati si mostrano all' ingresso della spelonca)

SCENA III.

PIRATI, e detto.

CORO I.

Il Capo nostro,

II.

È sul tuo volto

Insolito pallor: forse sventura
Ti sovrasta?

SEL.

Lo temo.

CORO

E non t' affida

De' pirati l' aita?

SEL.

Uopo ne avrò...

CORO

Per noi pagnar è vita!

SEL.

Un presagio in cor mi sento,

Un presagio atroce e nero:

Sollevar il vel pavento

D' un orribile mistero.

Ahi, venduto il disumano

Della figlia ha forse il cor!...

Non ha furia l' Oceano

Che somigli al mio furor.

CORO

Se sventura ti minaccia,

Rasserena pur la fronte!

Sorgeranno cento braccia

A difenderti qui pronte:

È di sangue sitibondo

De' pirati il brando, il cor...

Morte è un sonno più profondo,

Nè per essi ha mai terror.

(rientrano nella

caverna: Selim si toglie fra le rupi alla vista dello spettatore)

SCENA IV.

Appartamenti del Pascià spiranti asiatica mollezza e
magnificenza: veroni aperti in prospetto, dai quali si
scorgono le gallerie esterne dell' Arem.

Varj PAGGI in elegante arnese di guerra stanno aspettando il
Pascià e cantano in

CORO » Vieni: le tazze fervono

» Già del licor di Mocca:

» Fuma il chibocco (*) cupido
 » Del bacio di tua bocca,
 » Vien: profumato l'aëre
 » E d' ambra, di viole ...
 » Come tra gli astri il sole,
 » Assano è tra i Pascià...
 » Altero cedro il Libano
 » Al paragon non ha.

SCENA V.

ASSANO, e detti.

(i paggi in attitudine di rispetto si ritirano nel fondo)

Ass. No non m' inganno ! il truce
 Balenar degli sguardi, i tronchi accenti
 D' ira che il labbro inavvertito lascia
 Fuggir talora, ah troppo
 Parlano a me! che il velo
 Rimosso egli abbia del fatal mistero?
 Della secreta mia vendetta, il solo
 Omar fra tutti sospettar potria...
 Uopo sovr' ambo vigilar mi fia.
 Nella culla un prudente consiglio
 Rispettava dell' orfano i giorni:
 D' esecrato fratello tu figlio,
 Guai se grave e sospetto mi torni!
 Trema, trema! non arde giammai
 Vana l'ira d' Assano nel cor.
 Nell' averno a raggiungere andrai
 L'ombra inulta del tuo genitor.

(s' ode dall'Arem il preludio di un canto.)

Qual voce!.. o figlia mia!..
 Dell' usignol la nota
 Non ha dolcezza sì soave e tanta
 Che eguagli il suon della tua voce... canta!

ZUL. Alto già il Sol le cupole
 (di dentro) Or del serraglio indora,
 Nè vien per l'onda placida
 La tua barchetta ancora,
 La tua barchetta celere

Come il desio del cor?
 » Vieni: noi siam due zeffiri
 » Stretti allo stesso volo,
 » Due fiori che si schiusero
 » Sovra uno stelo solo...
 » In te rapita sembrami
 » La parte mia miglior.

Ass. Nata ad amar quell'anima,
 Parla d'affetti ignoti:
 Paghi saran del vergine
 Core gli ardenti voti.
 Segui: mi stilla balsamo
 Ogni tua nota in sen.

Coro » (Come di quella tenera
 » Voce lo tocca il suono!
 » Gli sguardi minaccievoli
 » Miti s'avi or sono:
 » Rotte così le nuvole
 » Il ciel si fa seren.)

Ass. » Ite! (ai paggi, che udito il comando si ritirano)
 A me venga Omar.

SCENA VI.

OMAR, e detto.

OMAR » Signor...
 Ass. » Sì tosto
 » Che varcate abbia ognun le soglie estreme,
 » Qui da sue stanze adduci
 » La figlia mia: tu motto
 » Del suo destin non farle...

OMAR » È legge il cenno
 » Che vien da te. (partendo) (Segreto
 » N'abbia avviso Selim)...

Ass. » La grata nuova
 » Palesar per mio labbro a lei mi giova.»

SCENA VII.

ZULICA, e detti.

Ass. (movendo incontro alla figlia, che giunta al cospetto pater-
 no, si toglie il velo dal volto)

O Zulica, prezioso
 Pegno tu d' un primo affetto,
 Il tuo gemito amoroso
 Farti muto voglio in petto.
 Che vuoi dirmi?... padre!

ZUL.
 ASS.

M' odi:
 Scelto d' Asia tra i più prodi
 D' uno sposo or ti fo' dono...

ZUL.
 ASS.

Uno sposo !.. padre !.. (confusa)
 Che !..

Osi forse?..

ZUL.

Io?... no!... perdono!...
 La sorpresa tal mi fe'!

SCENA VIII.

OMAR, e detti.

OMAR Or or da splendido — cortèo seguito,
 D' Abido al lito — giungeva Osman.

ASS. Gli onor dovuti — sian resi ad esso....

ZUL. (Lo sposo !.. desso?...) —

ASS. (ad Omar, che subito parte) S' apra il Divan!
 Suoni, suoni di cantici lieti

Fragorosa d' Abido la sponda;
 Alla gioja del labbro risponda
 Più vivace la gioja del cor.

E tu, figlia, t' appresta la brama
 A far paga d' un padre che t' ama;
 Come fulgidi rai di pianeti
 Brilleranno i tuoi giorni d' amor.

ZUL.
 (da sè)

(E' un arcano tremendo a me stessa
 La battaglia onde il core ho commosso:
 So che amar quest' Osman non posso,
 Che d' angoscia mi sento morir.)

O fratello, fratel del cor mio
 Chi ti toglie all' ardente desio?
 Il tumulto dell' anima oppressa
 Cesserebbe al tuo solo apparir!

(Zulica rientra nell' Arem: Assano si ritira dal
 lato opposto.)

SCENA IX.

Gran Sala del Divano — Al suono di lieta marcia giunge ASSANO,
 seguito da varie GUARDIE D' ONORE, UFFIZIALI, PAGGI:
 più tardi OSMANO — indi OMAR e ZULICA.

CORO

Sceso dal sangue
 Dei Carasmano
 Il nome esaltisi
 Del prode Osmano:
 Terror dell' Arabo,
 Del Moscovita,
 Sì cara vita
 Difendi, Alla!..
 D' ogni tua grazia
 Lieto lo fa.

OSM. (fermandosi alla distanza di alcuni passi dal seggio in cui
 avrà preso posto Assano)

O tu, gli omaggi accogliere
 Degna d' un tuo fedele:
 A' voti miei sollecite
 Poco giungean le vele.
 Mercè ti rende il core
 Dell' insperato onore.

ASS.

Osman, tuoi vanti sono
 Noti nell' Asia già...
 Non tu splendor dal dono,
 Esso da te ne avrà.

A me Zulica! (breve pausa, dopo la quale pre-
 ceduta da Omar, e coperta d' un lungo velo, giunge Zulica)

Stringere

Vo' il dolce nodo...

(accennandole Osmano)

È questi

Lo sposo tuo...

OSM.

Tuo suddito

Sommesso ognor...

ASS.

(a Zul. che sarà rimasta muta ed immobile.)

T' arresti?...

(con paterna compiacenza)

Su via! poichè nol vieta
 La legge del Profeta,

Svelarsi al tuo promesso

Quel vago volto or può.

ZUL. (Chi... chi mi salva adesso !..)
Padre... che chiedi ?..

Ass. (imperiosamente) Il vo'!

(Zul. è costretta a sollevare il velo : Osman è colpito da tanta

OSM. Fra le beltà che imperlano avvenenza.)

Gli Arème del Sultano,

Gemma di te più splendida

Avrei cercata invano:

Al paragon vezzosa

Di Persia è men la rosa,

Il giglio di Soria

Ti cede nel candor...

Se posso dirti mia

Non ha più voti il cor.

Ass. Zulica,.. quali lagrime ?..

Tu tremi ?.. impallidisci ?..

ZUL. Padre!.. un ribrezzo incognito...

OSM. Che ascolto ?

Ass. Opporti ardisci ?..

Oh, disonor caduto

Su questo crin canuto!

D' indegno foco arcano

Arder mia figlia può ?..

Ma del tuo cor sovrano

Son io soltanto.....

SCENA X.

SELIM, e detti.

SEL. (dal fondo) No !

(Silenzio e sorpresa generale)

(ad Ass.) Se padre e non carnefice

Della tua figlia sei,

No, turpemente venderla

Ora a quest' uom non dei!

Secreto, inestinguibile

Affetto in altri ha posto;

Ella morrà piuttosto

Che quell' amor tradir...

(marcatamente, ma a voce più bassa)

Tu non volermi astringere

Chi sia l' amante a dir !

Ass. (Ecco avverati, orribili

(da sè) Sospetti miei di sangue!

Nè soffocato ho l' angue

Appena sorto in cor ?..

Rabbia ! gl' iniqui s' amano,

Nè di fraterno amor !)

ZUL. Il troppo affetto, incauto,

A che ti trasse mai !

Lascia ch' io ceda omai

Al fato mio crudel.

Senza salvarmi, perdere

Non ti voler, fratel!

OSM. Io sto percosso, attonito

Di meraviglia e sdegno:

Tradito a questo segno,

Pascià, m' avresti tu ?

A tollerar ingiuria

Avvezzo Osman non fu !

OMAR (Un cieco amor improvvido

(da sè) A qual lo spinse eccesso !

Chi del tiranno adesso

L' ira frenar potrà ?..

Ma chi lo vide nascere,

Perir non lo vedrà.)

CORO (Come il vulcan le viscere

(in disparte) Nascondon della terra,

Come la folgor serra

Orrido il nembo in sen,

Tale il Pascià nell' anima

L' ira sepolta or tien.)

Ass. D' uno stolto delirante

Tu curarti, Osman, non dèi:

La mia figlia ribellante

Non può farsi a' voler miei

Ella è tua!

OSM. (e ponendosi innanzi a Zulica)

Chi al brando mio

La vorrà contender...?

SEL. (avanzandosi fieramente) Io!

TUTTI (suorchè Ass. ed Omar)

Il fratel!...

SEL. L' amante!

ZUL. (da sè)

(Io gelo!)

OSM. e CORO Tu!!

ASS.

Si scacci!... guardie... olà!

SEL.

Lo vuoi dunque?... ebben!.. il velo

L' altro vel si squarcierà!

(sciogliendosi dalle guardie, che l' avranno circondato.)

Costui che vedete, — non è padre mio:

Fratello a mio padre — nasceva costui!

Ahi, misero figlio! — son orfano or io...

Chi tale m' ha reso — chiedetelo a lui!

Il covo del serpe — la rosa educava,

Rapito all' olezzo, — m' accesi d' amor...

Il mostro, che un padre — dal cor mi strappava,

Or tenta rapirmi — quell' unico fior.

ASS. Fremete d' orrore! — di tanto misfatto

Un figlio mendace — colpevol mi fa...

Nel fondo più cupo — d' un carcer sia tratto.

M' appresto a punirlo — non padre,.. Pascià!

ZUL. (Io fremo d' orrore! — di tal vitupero

(da sè) Il nome d' un padre — coprirti potrà?..

Non è mio fratello?... — fia vero?... fia vero?...

Più dunque delitto — l' amor non sarà?)

OSM. Assano, a serbarmi — la fè ti prepara

Che al mondo dinanzi — promessa mi fu...

O, giuro del santo — Profeta sull' ara,

Ragion dell' insulto — mi renderai tu!

CORO (Bestemmia! bestemmia! — d' eccesso sì nero

Quel cor generoso — colpevol non è!

OMAR Squarciata è la benda — del truce mistero,

(da sè) Più a lungo frenarsi — quel cor non potè!)

FINE DELE' ATTO I.

(*) Pipa usata dai Turchi.

(**) « Vedila (la sposa) prima onde assicurarti anticipatamente del contento che potrai avere vivendo con essa » (Parole di Maometto: — Vedi Ferrario Costumi Turchi)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala terrena, Cancelli in prospetto da' quali si scorgono i ridenti giardini del serraglio: due porte laterali.

ZULICA.

Selime, Selime!... fratello

Non mi sei tu?... ma perchè amarmi tanto?...

Quale affetto era il tuo?... Lassa!... e lo chiedo?

Quella ond' io sento divamparmi il core

Fiamma è soltanto di fraterno amore?

Pur che viver teco uniti

Tutti, tutti i giorni miei,

De' Sultan preadamiti (*)

I tesori rifiuterei.

Ah, per sempre mi sei tolto,

Sempre misera sarò ...

Come s' ama un uom sepolto

Senza speme t' amerò.

„ Sposa già son!... qui del superbo Osmano

„ I cenni attendo ... o padre disumano!...

Ma ... chi a me vien?... che fia?... (s' apre la porta a sinistra, e si presenta Osmano sulla soglia)

SCENA II.

OSMANO, e detta.

OSM. (freddamente avanzandosi) Ti sgomenta la presenza mia?

(con ironico sorriso) Del gentile tuo pondo bramosa

La mia nave è già presta alla sponda:

Che ti turba, novella mia sposa?...

Perchè il ciglio di pianto ti gronda?

ZUL. Se crudel come il padre non sei,

Deh, pietà del mio stato ti prenda!

M' odi, Osmano: te amar non potrei ...

OSM. (come sopra) Chi sarà che al mio cor ti contenda?..

Selim forse?...

ZUL. (da sè, tremante) (Che dissi?..)

OSM. Tu l'ami!

ZUL. (confusa) Io?...

OSM. Nascondere indarno me 'l vuoi!...

ZUL. (c. s.) Io?...

OSM. (con forza) Rispondi ... rispondi ... tu l'ami!

ZUL. (con isforzo doloroso)

Sì ..! t' imploro a' ginocchi pietà ...

OSM. (con infernale freddezza)

Sorgi: amarlo già libera puoi ...

Egli estinto fra poco cadrà!..

ZUL. (resta per un momento come colpita da un fulmine, indi nel più disperato abbandono si getta a' piedi di OSMAÑO)

Ah ... no! — Piangente e supplice

A' piedi tuoi son io ...

Corri, t' affretta, salvalo,

Salva il ... fratello mio!

Siccome Allà s' onora

Omaggio a te darò,

Sposa beata allora

Sull' orme tue verrò.

OSM. Invan con le tue lagrime

Tenti ammollirmi il petto:

Sotto quel pianto celasi

Un disperato affetto.

Sciolta dalle ritorte

La man del traditor,

Forse il pugnol di morte

Mi pianterebbe in cor.

Non lo sperar ... apprestati

Tosto a seguirmi ...

ZUL. Osmano ...

Ancora, ancor ti supplico ...

OSM. (duramente) Ogni tuo prego è vano!

ZUL. (sciogliendo il freno all'ira)

Core di tigre... amato

No, non sarai da me ...

Come vampiro a lato

Io starò sempre a te.

OSM. La minaccia che improvvida scagli,

Ti ripiombi sul capo abborrito!

Poi che avermi ricusi marito,

Tuo signore e tiranno sarò.

Qual serbata al gioir de' serragli,

Vile schiava a miei sguardi sarai:

La tua vita di scherni di lai,

Vendicar dell' oltraggio mi può.

(parte lanciando verso Zulica uno sguardo minaccioso e terribile)

SCENA III.

OMAR e ZULICA.

OMAR (con tutta l'ansietà)

Sorgi, sorgi! di speme novella

Lo smarrito semblante ravviva!...

ZUL. Che?...

OMAR Selimmo ...

ZUL. (interrompendolo) Favella ... Favella!

OMAR La catena e la morte fuggiva ...

ZUL. Salvo!... salvo!... m'inganni tu forse?...

OMAR No!... se l'ami, lo devi seguir ...

Questa man che all'oppresso soccorse,

Questa man ti fia scorta al fuggir.

ZUL. (con tutta la passione)

Dunque vederlo — dato m'è ancora,

Della sua voce — nel suon bearmi?..

Se sogno è questo — che almeno io mora,

Pria che dal sonno — possa destarmi!

(ad Omar) Pronta a seguirti, — pronta son io,

Al fianco guidami — dell'amor mio ...

Per me serraglio — sarà ogni speco,

Sarà ogni scoglio — per me città;

Per me la vita — divisa seco,

Una ghirlanda — di fior sarà!

OMAR Vien: per ignoto — secreto calle

Da queste mura — si fuggirà ...

Ove de'gigli — s'apre la valle,

Il tuo diletto — ne attende là.

(partono)

SCENA IV.

Gran Sala del Divano come nell' Atto I. Scena IX.

ASSANO, e GUARDIE.

O rabbia ..; rabbia !... dalle man la preda
 Mi fuggia dunque ?... traditori tutti !
 » Antico servo di Giaffir, del mio
 » Fratel nemico, riposar dovea
 » Sulla tua fede, Omar ?.. Olà !...
 (alle guardie) Sull'orme
 Ite degli empj, ogni angolo secreto
 Delle rupi si cerchi, al mar s'affidi
 Il più veloce de' navigli miei ...
 Ite ...

SCENA V.

OSMANO seguito da UFFIZIALI, PAGGI, e detto.

OSM. Tua figlia rintracciar pur dèi.
 ASS. Che parli ?...
 OSM. Il vile seduttor seguia ...
 ASS. (colpito) Essa !... la figlia mia ?...
 Chi l'osa dir ?...
 OSM. Lo chiedi a'suoi custodi.
 ASS. Ch'io sappia il ver !
 CORO (dolorosamente) Tu l'odi !
 ASS. (resta per un momento immobile, ad occhi intenti, indi abbandonandosi a tutta la disperazione)
 Spargete a me di cenere
 La fulminata testa !
 Se il sangue mio tradivami
 In chi fidar mi resta ?
 Densa una nebbia intorno
 Par che m'inforsi il giorno ...
 Di Nazarena spada
 Sento la punta in cor ...
 Pria che trafitto cada,
 Deh, ch'io la vegga ancor !
 OSM. Perchè di lagni inutili

Il ciel stancando vai ?
 Se il sangue tuo tradivati,
 Non sei più padre omai !
 Sorgi e nel sangue lava
 L'onta che in te s'aggrava :
 Sorgi, o dinanzi al mondo
 T'accuso di viltà ...

(Di sangue sitibondo
 Troppo il mio brando è già !)

PAGGI

(Per troppo duol delira,
 Misero genitor !)

UFF.

(Possente più dell'ira
 È in lui di padre amor !)

SCENA VI.

IMANI, e detti.

IMANI

Non a te l'insulto atroce
 Chiede lagrime ,... ma sangue !
 Del Profeta in noi la voce
 Odi, Assano, favellar.

UFF.

Rassicura il cor che langue,
 Sorgi l'onta a vendicar.

IMANI

De' fuggenti sul sentiero
 Notte incomba, notte oscura !
 Del Dio Grande, del Dio Vero
 Li persegua la paura :
 Ogni spiaggia sia deserta,
 Ogni tetto inospital..:

Agl' iniqui si converta
 In veleno il pane, il sal ! (*)

ASS. (scuotendosi a poco a poco, e prorompendo a tutta l'ira.)

Sento voce in cor tuonarmi
 Che mi accusa di viltade:
 Il desio di vendicarmi
 Già subentra alla pietade:
 Sulle traccie de' fuggenti
 Io medesimo verrò...

Abbiam l'ali pur de' venti,
 Ben raggiungerli saprò.

La tua mente, del Profeta
Rischiata ha già la luce!
Vieni, Assano; a certa meta
L'ira immensa ne conduce.
Nel tuo petto non discenda
Più parola di pietà,
Dell' insulto al par tremenda
La vendetta scenderà!

TUTTI

De' fuggenti sul sentiero
Notte incomba, notte oscura:
Del Dio Grande, del Dio Vero,
Li persegua la paura!
Ogni spiaggia sia deserta.
Ogni tetto inospital,
Agli iniqui si converta
In veleno il pane, il sal.
(partono impetuosamente e cala la tela.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

(*) Credenza dei Turchi

(**) Modo d' anatema usato dai Maomettani

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Ampia caverna, che riceve lume da un' apertura nel fondo. Sotto le rozze e cupe arcate a sinistra arde una fioca lampada. Poco discosto, varie armi accatastate; a destra attrezzi marinareschi gettati alla rinfusa.

PIRATI.

I. (dal fondo) Come vogano gagliardi!
II. Più che remi sembran ale!
I. La virtude degli sguardi
A seguirli omai non vale.
II. Voga.. voga!..
I. (avvicinandosi.) Amico a loro
Spiri il vento ed il destin.
II. Agli sforzi sia ristoro
La speranza del bottin.
TUTTI Se la nebbia della sera
Non c' illuse il core il ciglio,
Di Maometto la bandiera
Stava in poppa del naviglio:
Un desio ci ferve ingordo
Di bottino Musulman..
Più di sangue ci vien lordo,
Più lusinga a noi la man.

SCENA II.

OMAR, e detti.

CORO Chi giunge? Omar!

OMAR Qui guidami,
Alta cagion...

CORO Che fia?..

OMAR Or or Selim la vindice
Ira d' Assan fuggia.

CORO Ebben!

OMAR Di lui sollecito
Men che d' un'altra vita,

Ricovero ed aita

Quivi a cercar verrà...

CORO

Venga... da noi l'avrà,

Al confin ultimo — della scogliera

Il noto splendere — segnal si faccia -

Lontan lontano — per l'onda nera,

Solco di fiamma — si spanderà.

E dalla lunga — fervida caccia

La barca celere — ristar farà.

Uniti tutti, — concordi in uno,

Non ci sgomenta — periglio alcuno :

Scudo agli oppressi — scudo faremo

De' nostri petti, — de' nostri cor...

Finchè una stilla — di sangue avremo,

Tutti versarla — giuriam per lor.

(escono dalla caverna, seguiti da Omar.)

SCENA III.

SELIM, e ZULICA.

SEL.

De' tuoi tiranni il guardo

Qui penetrar non può.. vieni !

ZUL.

Son teco...,

Dove?... non chiedo !.. Ma quali armi al fioco

Lume là veggio balenar ?..

SEL.

Fra poco

Quell'armi sorgeran la nostra fuga

A tutelar...

ZUL.

Che parli ?..

Che parli tu ?.

SEL.

Dell'esser mio l'arcano

Svelar ti deggio intero...

D'un'orda di pirati il condottiero

Ti sta dinanzi !..

ZUL.

(con sorpresa dolorosa) Tu !..

SEL.

Deserto e solo

Come potea del padre tuo la forza

Un di sfidar, ridarmi

Il mio retaggio avito, e... vendicarmi ?

ZUL.

Ah che ascolto !

Di me forse,

O Zulica, orror ti prese ?

Forse l'alma ti rimorse

Dell'affetto che l'accese ?.

ZUL.

Io?... (con l'espressione di chi è in lotta col pro-

SEL. (con ansietà) Prosegui... parla !.. amato prio cuore)

Son ancora... e... perdonato ?..

In ginocchio a supplicarti

Questo misero ti sta...

ZUL. (con tutto l'abbandono)

Non intendi che l'amarti

È per me necessità !

SEL.

Ripetimi ancora

Si teneri accenti :

Vent'anni quest'ora

Mi val di tormenti !

D'eterni legami,

Deh, giurami fe !..

Ripeti che m'ami,

Che vivi per me.

ZUL.

Sì, t'amo ; l'amarti

Destino m'è omai :

Ch'io possa lasciarti

Non crederlo mai !

Perigli, sventure

Fien dolci per me...

La morte neppure

Può togliermi a te.

SCENA IV.

OMAR e detti.

OMAR

Siam perduti : già i falchi d'Assano

Odorata han la preda ... son presso !

I tuoi fidi combattono invano,

Il valore dal numero è oppresso ...

Ah !

ZUL.

Sventura !

SEL.

OMAR

Se modo v'avanza,

Infelici, fuggite ...

SEL.

Fuggir ?...

Ne rimane una sola speranza ...

L' un dell'altro sul core morir.

a 2.

Labbro a labbro, core a core

Stretti, uniti in una speme,

Sì, nell'estasi d'amore

Noi morir vedranno insieme.

La bestemmia, il grido loro

Fia beato a noi contento ;

Della Uri vezzose al Coro

Il preludio ne sarà ...

OMAR

(Quel delirio di contento

È del Ciel del Ciel pietà!

(precipitano abbracciati fuori della spelunca. — Omar li segue—

per qualche istante la scena rimane vuota : s' ode al di fuori

lo strepito della battaglia, misto alle voci dei)

SOLD.

O, solo valenti

D' aguati, di frodi,

Combatter co' prodi

Predare non è.

PIR.

L' impàri battaglia

L' ardir non ci prostri :

Lontana de' nostri,

L' aita non è!

SCENA V

OSMANO, traendo seco duramente ZULICA.

OSM.

Qual antro mai nasconderti

Potea d'Osmano al guardo ?

ZUL. (cercando inutilmente liberarsi dalle mani di lui)

Seco morir lasciatemi ...

SCENA VI.

ASSANO, e detti.

Ass.

Empia ... il tuo prego è tardo !

ZUL.

Pietà, ... pietà di lui !...

Padre !...

Ass.

Tuo padre ?... il fui !

Inesorato giudice

Ora per te son io ...

Mira! (sollevando il pugnale)

ZUL. (retrocedendo inorridita) Qual sangue !... barbari !..

Spento è lo sposo mio !...

SCENA ULTIMA.

SELIM, indi UFFIZIALI d'Assano e d'Osmano, SOLDATI
con fiaccolè, SCHIAVI MORI, e detti.SEL. (premendo con la sinistra mano la ferita apertagli nel petto,
si slancia disperatamente contro Assano)

No!... vivo ancor ... nel perfido

Tuo sen ...

Ass. ed OSM.

Che veggio ?

ZUL.

Tu !!

(Selim esausto di lena, mentre pochi passi lo dividono da Ass. va-

ZUL. Ah!...

cilla e cade)

Ass. ed OSM.

Della mia più rapida

D' Allà la folgor fu.

SEL. (raccolte le sue ultime forze, levato sopra un ginocchio, si
volge ad Ass., che sta contemplandolo con la più feroce com-

Sì, nel mio sangue, o barbaro, (piacenza)

Fisa esultando il ciglio :

Del padre un di carnefice,

Or trucidasti il figlio.

Due furie notte e giorno

Ti ruggiranno intorno,

Un' agonia terribile

Sarà la vita a te!

ZUL.

Me su quel corpo esanime

Par trafiggete, o mostri.

Poca è una sola vittima,

Poca ai furori vostri :

L' amo, lui solo amai,

Nè sarò d' altri mai

Il mio Selim rendetemi,

O date morte a me.

Ass.

Più che di cetra armonica

Molli i sospir non sono,

De' tuoi supremi aneliti

Dolce mi giunge il suono!
 Muori: il mio cor si pasce
 Nelle tue lunghe ambasce ...
 Come adorata vergine
 A contemplar ti sto.

OSM. (a Zul.) Oh, l'ira mia terribile
 Non è non è sopita!
 Per ammutir nell'anima
 Domanda un'altra vita:
 Supplizio più funesto,
 Donna infedel, t'appresto ...
 La mia vendetta spegnersi,
 Sol nel tuo sangue può!

OMAR
 (da se) (Come svaniva rapida
 Ogni speranza mia!
 Io stesso io stesso ai miseri
 Il precipizio apria ...

CORO
 Sulla tremenda offesa
 Giusta vendetta è scesa ...
 Possa quel sangue scorrere
 D'esempio e di terror ...

SEL. (con voce sempre più languida)
 Stringimi al seno... stringimi ...
 E morirò lieto allor.

ASS. (a Zul.) Vien!... la mia giusta collera
 » Perfida, or tu paventa.

OSM. » Vien!...

ZUL. (a Sel.) » Dal tuo seno svellere
 » Non mi potran che spenta!...

SEL. (a Zul.) L'orror di que' sembianti,
 Deh, toglimi dinanti!...

ZUL. Eternamente libera
 Amarti in ciel potrò ...

SEL. La vita... omai ... col ... sangue ...
 Fugge ...

ZUL. Mio ben!...

TUTTI Spirò!

(Gruppi analoghi — cala il Sipario)

FINE DELLA TRAGEDIA.